I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

I TRE MARITI

FARSA PER MUSICA

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXVI

I TRE MARITI

Farsa per musica

DA RAPPRESENTARSI

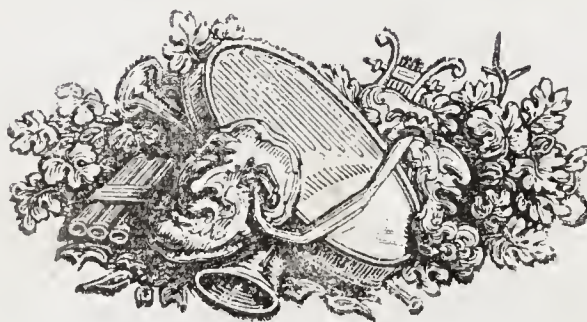
NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

IN OCCASIONE

DELLA SERATA A BENEFIZIO

DEL

PIO ISTITUTO TEATRALE

la Primavera 1836

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

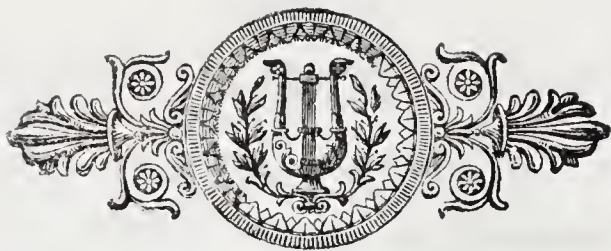
M.DCCC.XXXVI

PERSONAGGI	ATTORI
MADAMA DUPUIS, promessa sposa a	Sig.ª DEMERÌ GIUSEPPINA.
DERVAL, uffiziale	Sig.r BASADONNA GIOVANNI.
SANSOUCI, amico di Derval.	Sig.r CAVACEPPI GIOVANNI.
BELMONT, capitano.	Sig.r SALVATORI CELESTINO.
DÚPORT, locandiere.	Sig.r RODDA PIETRO.
LISA, cameriera.	Sig.ª RUGGERI TERESA.

CORO
Gente di Locanda.

La Scena è nell' albergo della Posta
d' una piccola città sulla strada di Parigi.

Musica del Maestro sig. GIOVANNI BAZZONI,
Allievo del sig. PIETRO RAY
Professore in questo I. R. Conservatorio di Musica.

Il virgolato si omette per brevità.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

SALA DI UNA LOCANDA.

Camerieri, Postiglioni, Cuochi, *tutti affaccendati.*

Coro Oh! che vita!... appena è giorno
Incominciau le faccende!
Tutti in piedi, tutti attorno,
Uno monta, l'altro scende:
Là cospettano i padroni,
Qua fan chiasso i postiglioni,
Uno parte, l'altro resta,
Quello viene, questo va.
Brutta vita come questa,
Pari incomodo non v'ha.
Ma peraltro v'è un gran bene
Che sol trovasi in quest'arte:
Quel che arriva paga bene,
Paga meglio quel che parte.
Tutto qui da mane a sera
Ci presenta una miniera;
Ci arricchisce quei che resta,
Come quei che se ne va.
Bella vita al par di questa,
Maggior comodo non v'ha.

SCENA II.

Belmont, *e detti.*

Bel. »Locandiere! (*di dentro*)
Coro »Oh! Oh! guardate,
»S' incomincia ottimamente.
Bel. »E così? che cosa fate? (*in iscena*)
»Chiamo, chiamo, e niun mi sente.
»Se voi foste in tal momento
»Al quartiere, al reggimento,
»Poltronacci, io ben saprei
»Risvegliarvi e far sentir.
Coro »Parli, parli... tocca a lei
»Comandare, a noi servir.
Bel. »Fo di notte, all' aria oscura, (*da sè*)
»Cento miglia di galoppo;
»Più che io corro con premura,
»Più mi arresta un qualche intoppo;
»Il demonio, più che ho fretta,
»Più mi tarda ad arrivar...
»Il mio Bene è là che aspetta,
»Io qui sono a taroccar.
»E così? che cosa fate? (*al Coro*)
»Non mi avete inteso ancora?
Coro »Ma, Signore... che bramate?
Bel. »Ma sbrigatevi in malora...
»Un ferrajo, un carrozziere,
»Qualcheduno del mestiere,
»Che rappezzi, che rimetta
»Una ruota maledetta
»Che si è rotta a mezza via,
»Che mi astringe a qui restar.
»(Ah! prevedo, o amica mia,
»Che mai più t' ho da sposar.)

CORO »Un ferrajo?... un carrozziere?...
»Ce ne ha molti del mestiere...
»Che una ruota si rimetta?
»Sì Signor... a noi si aspetta..
»Ella può quando che sia
»Il cammino seguitar.
»(A sconvolger l' osteria
»Ci mancava un Militar.) *(il Coro parte)*

SCENA III.

BELMONT, DUPORT, *indi* LISA.

BEL. Il padrone dov' è?
DUP. Pronto a servirvi,
Signore, eccomi qua. Che comandate?
BEL. Correte voi, vegliate
Perchè la mia carrozza all' ordin sia
Più presto che si può. Datemi intanto
Una stanza in cui possa riposarmi
Senz' esser disturbato.
DUP. Ehi, cameriere,
Metti al numero venti il Forestiere. *(Bel. parte accompagnato dal cameriere)*
LISA Monsieur Duport!
DUP. Che vedo?
Madamigella Lisa! che buon vento
Così di buon mattino a me vi porta?
LISA Vengo a voi per affar che molto importa:
Ma ci vuol segretezza,
Mistero, furberia...
DUP. Mi conoscete.
LISA Or bene: già sapete
Che Madama Dupuis, la mia padrona,
Per finir una lite di famiglia
A sposar per iscritto si è obbligata

Il suo cugin Derval...

DUP. Ch' era all' armata.

E so di più che non si vider mai

Nè l' un, nè l' altra, e solamente han fatto

Fra loro conoscenza

Con lunga epistolar corrispondenza.

LISA Ma la Signora vuole,

Sapendo che a Parigi egli è diretto,

Esaminarlo prima, e presentarsi

A lui sotto altro nome.

DUP. So quello che ho da far...

LISA Giunge Madama:

Andiamo ad incontrarla.

DUP. Vengo io pur con rispetto a salutarla. (*partono*)

SCENA IV.

MADAMA, LISA *e* DUPORT *di ritorno.*

MAD. Qui verrà... ne affretta, Amore,

Il momento lusinghier...

Fa che il volto, fa che il core

Corrisponda al mio pensier.

Pria che l' alma a lui si pieghi,

Pria che Imene a lui mi leghi,

Vo' conoscerne l' umore,

Se mi piace io vo' saper.

Ehi! Duport!... ehi! Signorina! (*a Lisa e*

Siamo intesi... attenti bene. *a Dup.*)

LISA DUP. È ben bravo se indovina

Chi a sorprendere lo viene.

MAD. Ah! se il core a lui lo dice,

Qual per me felicità!

LISA DUP. Voi sarete appien felice,

Il suo cor glie lo dirà.

MAD. Sì, sì, son sicura;
Gli piaccio, mi piace;
Amore mi giura,
Lo credo verace...
Un guardo amoroso,
Un riso vezzoso,
Ch'ei m'ama, ch'io l'amo
Convinti ci fa.
DUP. LIS. Intesi già siamo:
Più dubbio non v'ha.
MAD. Duport, sei dunque certo
Che Derval non è giunto?
DUP. Altri sta mane
Io non vidi arrivar che un Capitano
Che viene da Parigi, e deve in vece
Derval a quella volta incamminarsi.
Oh! Madama Belmont, deve fidarsi.
MAD. Ove son le mie stanze?
DUP. Eccole.
MAD. E la vicina?
DUP. Eh! già s'intende,
Per l'incognito...
MAD. Bravo... ah! fosse almeno
Qual io me lo figuro.
LISA Lo troverete tal, ve lo assicuro.
Chiunque il conosce, afferma
Ch'egli è bello, ben fatto...
MAD. E scrive poi,
Scrive d'una maniera... Ei deve al certo
Esser sensibilissimo...
LISA Potrete
Conoscerlo, accertarvene a momenti.
MAD. Ah!... (*s'ode strepito d'una vettura: Dup. s'allontana correndo*)
LISA Cos'è stato?
MAD. Senti... (*agitata*)

Cavalli... un legno...

LISA Ebbene?

Certamente che a piedi egli non viene.

MAD. Ah!... due Uffiziali... guarda là, stordita!

(*mostrandole la finestra*)

LISA E chi aspettate voi, qualche Eremita?

MAD. Io sono in tal disordine... vien meco,

Voglio assettarmi... oh Dio!...

LISA Coraggio: ecco il momento.

MAD. Oh! quanto il core palpitar mi sento! (*partono*)

SCENA V.

DERVAL, *e* SANSOUCI.

a 2 { Viva Amore, compagno di Marte!
Viva Bacco, compagno d'Amor!
Per lasciar la tristezza da parte
L'uno e l'altro c'infiammino il cor.

DER. Bel piacer dai perigli guerrieri
Ritornar vincitor al suo bene!
Quando incontro beltade ci viene
Fa più cari i trofei del valor.

SAN. Bella cosa trovar ne' bicchieri
Un sollievo ai travagli, alle pene!
Il licor che ci scalda le vene
Alimenta d'amore l'ardor.

DER. Un bel volto coraggio m'ispira...

SAN. La bottiglia giocondo mi rende...

a 2 { Quando Amore / Bacco mi scalda, m'accende,
Di me stesso mi sento maggior.

a 2 { Viva Amore, compagno di Marte!
Viva Bacco, compagno d'Amor!
Per lasciar la tristezza da parte
L'uno e l'altro c'infiammino il cor.

DER. »Intanto questa tua
»Maledetta ferita mi costringe
»A fermarmi in vïaggio, e a ritardare
»Di riveder la sposa a me promessa.
SAN. »Ore più, ore men, sarà la stessa.
»Ed oltre a ciò, lo sai,
»Differito piacer giunge più grato ...
DER. »Se fossi innamorato
»Non diresti così ...
SAN. »Ma finalmente
»Sei ferito tu ancor ...
DER. »Eh! non è niente.

SCENA VI.

BELMONT, *e detti.*

BEL. »Che fan questi poltroni?
»Si sono addormentati a dirittura.
SAN. »Chi veggo? Tu, Belmont!..
BEL. »Per mia sciagura.
»Quando più m' importava
»Di proseguir veloce il mio viaggio,
»All' entrar del villaggio
»Si rompe la vettura, e qui mi vedi
»Fremendo ad aspettar che si rassetti
»Da cotesti postieri maledetti.
DER. »Oh! quando si ha premura,
»Ogni indugio è penoso ...
SAN. »Via via ...
»Noi siamo finalmente all' osteria;
»Mangeremo, berremo,
»Farem che passi il tempo allegramente.
BEL. »Per me deggio partir incontanente.
»Ehi ... Locandier! ... Birbanti!
»La mia carrozza è all' ordine? ...

DUP. »Signore,
»Abbiate sofferenza... è così guasta
»Che un' ora e più non basta...
BEL. »Un' ora? un' ora?
»Ma sollecita almen; corri in malora. (*parte*)
DER. »Io lo compiango...
SAN. »Io nulla... Locandiere,
»Dacci tosto una stanza.
DUP. »Volentieri.
»Degnatevi salir...
DER. »A due feriti
»Tu parli di salir?.. Una vogliamo,
»Una di queste stanze...
DUP. »Mi dispiace
»Che son già prese tutte...
»Quella soltanto è ancor disoccupata.
DER. »Ebbene dammi quella...
DUP. »È già impegnata
»Per un altro Uffiziale.
DER. »Foss'anche un Generale...
SAN. »Ma tu vedi...
DER. »Chi primo arriva, primo alloggia. Io voglio
»Subito quella stanza.
»La chiave... (*a Dup.*)
SAN. »Pensa...
DER. »Presto, (*come sopra*)
»O giù la porta...

SCENA VII.

MADAMA, *e detti.*

MAD. Che susurro è questo?
DER. (Che angelica figura!)
MAD. Io non avrei
Immaginato mai che a voi dovesse

Ricordar una Dama
Decenza e civiltà...
SAN. Perdon, Madama;
L'amico è un po' vivace,
Ardente, impetüoso...
DER. Ma son pronto
A riparar col fatto i torti miei,
E ad ismentir l'opinïon sinistra,
Che avete voi formato...
MAD. Basta così; quello ch' è stato è stato.
(Quanto è leggiadro!)
DER. (È bella assai.)
SAN. (Briccone!
Or vuoi tu che partiamo?)
DER. No... no... queste ferite in pria curiamo.
Madama... se è permesso...
Si trattien lungamente?
MAD. Io sto aspettando
Che giungano cavalli...
DER. Ed in tal caso
Ci troviamo pur noi... Sperar possiamo
Che in quest' ore di noja
La nostra compagnia
Molesta non vi sia?
SAN. Non c'è alcun male;
Siam d'altronde in campagna,
E son permesse certe libertà.
DER. Sì, sì, alla buona... un pranzo in società.
MAD. Siete così gentili,
Che ricusar non so...
DER. Va, corri, e pensa
Ad ordinar la mensa.
SAN. (Ehi... Signorino!
E tua moglie?..)
DER. (Foss' ella

Così vezzosa e bella!..)

San. Amabil Dama,
Vado il pranzo a ordinar... ma non aprite,
Per carità, di più le sue ferite. (*parte*)

SCENA VIII.

Madama, *e* Derval.

Der. Quel bel labbro e quell'occhietto,
Quella grazia, quel pudore,
Han destato nel mio petto
Tutto il foco dell'amore...
Ma vi spiace questo articolo
Nè mai più ne parlerò.
No, davver, non v'è pericolo...
V'amo, sì, ma no'l dirò...
Sorridete?.. via, carina,
Una tenera occhiatina...
Un sol bacio sulla mano,
Sovra il guanto... è un atto urbano...
Ciel! qual cifra! quale anello!
Chi ve'l diede... come qua?..
Eh! capisco: il pegno è quello
D'una tenera amistà.
(È mia moglie... oh! mio contento!
Quell'anello è proprio il mio.)
Permettetemi un momento...
Tornerò... Madama... addio...
(Il piacer di tale istante
Sostener il cor non sa.
Oh che amabile sembiante!
Oh che sposa Amor mi dà!) (*parte*)

SCENA IX.

MADAMA, *poi* SANSOUCI.

MAD. Qual trasporto... quai detti... egli rassembra
Innamorato... Oh no!.. ma fosse mai
Amico di Derval, che riconobbe
La di lui cifra?
SAN. E sarà ver, Madama,
Quanto mi disse il Locandier? Voi siete?..
Ma il più bel non sapete.
MAD. E che, Signore?
(Come mi batte il core!)
SAN. Eh via, non serve
Far più misteri; voi l'aspettavate,
Ed egli è qua.
MAD. Chi? mio marito?
SAN. Appunto.
MAD. Siete amici?
SAN. Amiconi.
MAD. (Fosse quello...
Ma è ferito.) Ov'è adesso?
SAN. Ei riposa qui presso.
Ritiratevi, il chiamo, lo vedrete,
E poi la mancia al zoppo voi darete.
MAD. Che sarà! Qual momento! (*si ritira*)

SCENA X.

BELMONT *e detti, poi* MADAMA.

SAN. Grazioso avvenimento!
Belmont!.. Ei non s'aspetta tale incontro.
Belmont... (*verso la camera di Bel.*)
BEL. Che vuoi?..
SAN. »Tu dormi, e perdi intanto

»Preziosi momenti.

BEL. »Vale a dire?

SAN. »Aspetti tu nessuno?

BEL. »No.

SAN. »Nessuno, o nessuna?

BEL. »Saria possibil mai?..

SAN. »Eh si danno i possibili. Non vai
»Tu a ritrovarla?

BEL. »Certo.

SAN. »E molto brami
»Di rivederla?

BEL. »Oh quanto!

SAN. »Consólati.

BEL. »Perchè?

SAN. »Sappi...

BEL. »Ma parla...
»Mi tormenti...

SAN. »Ma il cor non te lo dice?

BEL. »Per carità...

SAN. »È arrivata.

BEL. »Oh! me felice!

SAN. Ma sai che possessore
Tu sei di bella moglie?

BEL. Io moglie?

SAN. Ti sorprende?.. sei geloso?
Ehi, Madama, correte al vostro sposo.

BEL. L'avventura è curiosa,
Secondiamo costui.

SAN. Venite avanti,
E non vi vergognate.

MAD. Questo?

BEL. Quella?

SAN. Sì... Ebben?.. via cosa fate?

MAD. (Me imprudente... che feci?)

BEL. (È bellina davver...)

SAN. Ah! ah! capisco,

Io vi do soggezione.

Bel. (Si colga l' occasione...)

San. Ebben, restate,
Io mi ritiro... addio, bambini... addio.

Mad. Ah! no...

San. Certo che sì... (*parte*)

Mad. Che impiccio è il mio!

Bel. Alfine ti vedo,
Mia bella sposina;
Appena mi credo
D' averti vicina;
La gioja ch' io sento
Spiegare non so.

Mad. Rispetto, Signore,
Lasciate lo scherzo...
Io scuso l' errore,
L' inganno d' un terzo,
Ma il vostro ardimento
Soffrire non vo'.

Bel. Che inganno, che errore?

Mad. Voi ben lo sapete.

Bel. Io so che d' amore,
Begli occhi, m' ardete.

Mad. Io so che marito
Sì ardito - non ho.

(*a* 2)

Mad. Lo sposo che adoro,
Lo sposo che aspetto,
È tutto candore,
È tutto rispetto.
Non voglio un amante
Soldato, arrogante,
Che vuole d' assalto
Pigliar la beltà.

BEL. L' ardire è trasporto
D' un fervido affetto...
D' un tepido amore
Segnale è il rispetto...
Ma pure galante,
Vezzoso, cascante,
Se voi lo volete,
Amor mi farà.

MAD. Via, lasciatemi.

BEL. Ah! Madama, (*con tuono sen-*
Consolate un cor che v' ama! *timentale*)

MAD. Ritiratevi...

BEL. Ah! crudele,
Non ferite un cor fedele.

MAD. Se voi siete Cavaliere,
Non ve 'l fate replicar.

BEL. Ma nemmen con tai maniere
Non vi posso innamorar?
(Ah! cospetto questa volta
Come augel son côlto al vischio:
D' impazzire io corro il rischio,
Sto per farmi corbellar.)

MAD. (Ah! se io esco questa volta
Più di burle io non mi mischio:
Troppo brutto è stato il rischio
Per potermelo scordar.) (*partono*)

SCENA XI.

UOMINI e DONNE *inservienti nella Locanda.*

Ah! per noi quest' è davvero
Un malanno, una disdetta:
Noi sappiam che c' è un mistero,
Che la cosa non è netta.

Nè si può d' un tal pasticcio
La sorgente indovinar.
Del padron quest'è un capriccio
Che bisogna penetrar.
Non appena fu arrivata
Quella Dama forestiera,
Che la stalla fu sgombrata,
E il sarà fino a stassera:
L' Uffizial venuto poi
Fu costretto a restar qui.
Qui c' è amore... eh! noi, siam noi...
Questo è il marcio, signor sì.
La signora ha un capriccietto:
Il padrone è di buon cuore:
Non sarà l' Uffizialetto
Tanto indietro nell' amore...
Dunque, attenti, attenti bene!
Stiamo in guardia, e si godrà.
Quante smorfie! quante scene!
Quanto rider si farà: *(partono)*

SCENA XII.

Sansouci, *e* Derval.

San. Ma tu sei pazzo; questa è stravaganza.
Der. Lo sarà ma secondami.
San. E tu vuoi?...
Der. Darle una prova.
San. Ma sei poi sicuro
Che sia tua moglie?
Der. Oh, più che certo. Quello
È il medesimo anello, su cui feci
Lavorar in brillanti la mia cifra,
E a lei spedii, sei mesi fa, in regalo

Il giorno di sua nascita.

San. Ma come

Qui, sotto un altro nome?..

Der. Zitto: sento

Rumor da quella parte ...

San. È lei ...

Der. Fingiam di non vederla: all'arte.

SCENA XIII.

Madama, *e detti.*

Mad. (Non voglio che Derval giunga a sapere
Tanta imprudenza mia ... Fra poco ei viene,
E questi amici suoi
Potrian) ... Signori miei.

San. M' inchino a voi.
Io ...

Mad. Voi mi scuserete
Se a scherzo mi permisi
Un innocente inganno.

San. Oh? non c'è male;
Divertirvi voleste: è naturale.

Mad. Il nome da me preso ...

Der. Non è vostro il sappiam ... da giovinetta
Fatta sposa a Derval ...

Mad. Come il sapete? ...

Der. Fu quell' anello che svelò chi siete.
Il ravvisai, perch'io
Lo comprai per Derval, che a voi spedillo
Poscia in regalo: corsi lieto allora,
Voi ben vedeste, al caro amico, e quanto
Non ringraziò la sorte, che vicina
Gli fe' trovar la cara sua sposina!

Mad. Cielo! ... sarebbe mai? ...

San. (Le fo paura.)

Der. Derval, il fortunato amico mio. (*addit. San.*)
Mad. Ei?... (Quanto è brutto!)
San. Oh cara moglie!
Mad. (Oh Dio!)
Der. Ecco il felice sposo
Pieno per voi d' amore.
La gioja del suo core
Gli toglie il favellar. (*spingendo San.*)
San. Vi trovo ancor più bella
Di quello ch' io credea.
Perciò, gentil mia Dea,
Lasciatevi impalmar. (*per prenderle la mano*)
Mad. Pian, piano... troppo presto;
Ci vuole un qualche esame...
Non prendonsi le Dame
Così alla militar.
San. Cioè?... sarebbe a dire?
Der. Signora? esame! e quale?
Mad. Vorrei... mi può capire... (*imbarazzata*)
San. Der. La cosa è naturale.
Ebben?
Mad. Sapere intendo
Se quel Derval che attendo,
È veramente desso,
Se mi poss' io fidar.
San. (Ahi!... ahi!)
Der. Prudente sposa!
È facile la cosa. (*porge di soppiato un portafoglio a San.*)
San. Questa raccolta tenera... (*incoraggiato*)
D' epistole romantiche
A voi, bell' alma, possono
Il vero palesar.
Mad. (Oh! rabbia! È proprio desso.) (*riconoscendo le lettere*)
San. Der. (Di meglio non può andar.)

MAD. (Oh! come scrivere
Con tanto affetto,
E poscia offrirmisi
In tale aspetto?
Più crudo inganno,
D' un core a danno,
Non mai più perfido
Amor formò?)

SAN. (Io veggo i palpiti
Del suo bel petto;
Quegli occhi languidi
Han fatto effetto;
Più bell' inganno
D' un core a danno,
Mai più propizio
Amor formò.)

DER. (Io veggo i palpiti
Del suo bel petto;
Quel brutto tanghero
Le fa dispetto;
Più bell' inganno
D' un core a danno,
Mai più propizio
Amor formò.)

MAD. Ma possibile che abbiate (*a San.*)
Scritte voi sì dolci carte?

DER. SAN. Con tal dubbio l'/m', oltraggiate.

MAD. Prova almen ne chiedo in parte.

SAN. (Ahi! sto fresco.)

DER. (*con trasporto*) Ah! mia Signora...
Io le scrissi...

MAD. Voi!...

DER. (*correggendosi*) Sì, allora
Che ferito il vostro sposo,

Inquïeto e più amoroso,
Non poteva di sua mano
Una sillaba vergar.

MAD. (Ogni dubbio adunque è vano.)
SAN. DER. (Giova il ferro riscaldar.)
MAD. Ah! perchè non è lo sposo
Sì gentile ed avvenente!
L' amerei perdutamente,
No 'l vorrei giammai lasciar..
Ma quell' orrida figura
Non potrei che detestar.
DER. Sei davvero un bello sposo
Fortunato veramente!
Già l' amico, già il servente
Ti ha saputo supplantar.
SAN. Già tua moglie cordialmente
Ti comincia a detestar.
Alla fin dell' avventura
Che risate abbiam da far. (*parte Mad.*)

SCENA XIV.

DERVAL, SANSOUCI, *indi* BELMONT.

SAN. A buon vedersi. (*incamminandosi verso la camera di Mad.*)
DER. Férmati, ove vai?
SAN. Oh bella! non lo sai? Vo da mia moglie:
Io piaccio, ti saluto ... (*come sopra*)
DER. Omai qui resta,
O vo in collera, sai...
SAN. Fa quel che vuoi,
Ma non rinunzio certo a tal ventura;
E un *tête-à-tête* ...
DER. Io sono suo marito.
SAN. Ed io sposino surrogato, e piaccio.

Lasciami dunque andar, so quel che faccio.

Der. No, no, non passerai... (*opponendosi*)

Bel. (*a Der.*) Con qual diritto
Minacciate alle porte di mia moglie?

Der. Di vostra moglie?

San. (Ecco un terzo marito;
Bellissima!)

Bel. Mia moglie.

Der. E come?

Bel. Come?
È Madama Belmont; dite s' è vera
La cosa, o Sansouci?...

San. Così almen era...

Der. Or non l' è più.

Bel. Chi il dice?

Der. Io, e il sostengo.

Bel. Siete
Voi pure innamorato?

Der. Io su di lei
Ho più sacri diritti. L' amo, è mia.

Bel. Io saprò contrastarla a chichessia.
Tremi chi a me contende
Gli affetti di quel core.

Der. Chi all' idol mio pretende
Paventi il mio furore.

San. Ragazzi, via, giudizio,
Non fate un precipizio.

Bel. Der. { Disdicono tai scene,
Fra gli uomini d' onor.
Soffrir non mi conviene
Rivali nell' amor.

Bel. Cedete.

Der. Rinunziate.

Bel. Der. Cospetto! lo vedremo.

San. Ma via, che ragazzate?

Bel. Vi sfido.
Der. Non vi temo.
Bel. Der. Punir saprà la spada
Un temerario ardor.
San. Già tutta la contrada
Risvegliasi al rumor.
Ragazzi, via, giudizio:
Non fate un precipizio.
Bel. Der. Scostatevi... lasciatemi...
Mi soffoca il furor.
San. Calmatevi... ascoltatemi...
Rispetto ad un Maggior.

SCENA ULTIMA

Duport, Lisa, Madama, Servi, *e detti.*

Dup. Qual fracasso!
Lisa Spade nude!
Coro Cosa è stato? siam qua noi.
Mad. Ciel! che vedo? siete voi?
Der. Bel. Cara sposa!
San. Mia metà...
Mad. Sospendete, vi calmate,
Non facciam pubblicità.
Der. A' tuoi piè confuso, oppresso,
Il mio folle error confesso;
Son Derval, son tuo marito,
Della burla son pentito;
Ed imploro, o mio tesoro,
Da te amor, perdon, pietà.
San. Sfuma già il mio matrimonio.
Bel. Voi sua moglie? sarà vero?
San. Io ne son buon testimonio...
Cori, Dup. e Lisa E la Sposa / Madama cosa dice?

MAD. Ah! che troppo io son felice,
Per poterlo tormentar.

TUTTI Brava! Brava!

BEL. Deh! scusate ...

SAN. Del passato non parlate;
Va ben tutto, non ci resta
Che le nozze celebrar.

TUTTI Del $^{n}_{v}$ostro contento,
Dei nodi felici,
Si affretti il momento
Sull' ali d' amor.
E il tempo fugace,
Fermando il suo volo,
Prolunghi la pace,
La gioja del cor.

FINE.